



## AUTORITÀ DI BACINO DELLA BASILICATA

IL SEGRETARIO GENERALE

SETTORE URBANISTICA  
UFFICIO ACCETT. PRATICHE EDILIZIE

25 MAR. 2015

ARRIVO

Prot. N. 0603/80029

Potenza,

25 MAR. 2015

Al Sindaco del Comune di Matera

**Oggetto:** Conferenza di pianificazione del 25 marzo 2015, ai sensi della L.R. 23/99. Valutazioni e considerazioni in merito al Regolamento Urbanistico di Matera.

### Premessa

In riferimento alla procedura indicata in oggetto, di seguito, si riportano le valutazioni e le considerazioni sul Regolamento Urbanistico di Matera, formulate da questa Autorità di Bacino sulla base degli esiti delle attività istruttorie svolte dalla Commissione Tecnica a tal fine costituita con determinazione dirigenziale n. 8002/2015/D.34 dell'11/3/2015.

Si precisa che le valutazioni della Commissione Tecnica sono state effettuate sulla base della documentazione consegnata dall'Amministrazione Comunale in sede di conferenza di pianificazione tenutasi a Matera il 6 marzo 2015.

Occorre premettere che essendo l'iter del RU stato avviato in data antecedente alla entrata in vigore dell'aggiornamento 2014 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, non è prevista l'espressione da parte dell'AdB del parere di conformità al PAI. Le valutazioni e considerazioni riportate nella presente nota, pertanto, sono formulate al fine di dare un contributo ai contenuti del RU, con riferimento alle tematiche di competenza dell'Autorità di Bacino.

Ne discende che la **conformità al PAI dovrà essere attestata dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale competente**, con esplicito riferimento a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 4bis delle Norme di Attuazione del PAI. L'attestazione dovrà essere inclusa nella documentazione di Piano.

Le considerazioni di merito contenute nella nota hanno riguardato sostanzialmente le trasformazioni previste nello spazio urbano. Non è stato possibile, infatti,

Comune di Matera  
Prot. 0014224/2015-25/03/2015  
Classif. SETTORE.04.IN



*[Handwritten signature]*





formulare considerazioni e riflessioni più generali in merito alle interrelazioni fra le scelte urbanistiche operate dal Regolamento Urbanistico e gli altri piani sulla città e il suo ambito territoriale. Ci si riferisce al Piano Strategico, al documento preliminare al Piano strutturale ma soprattutto all'Accordo di programma Housing città dei Sassi-Matera Matera '90, sottoscritto nel gennaio 2015, riguardo ai quali la documentazione del RU non include alcun elemento.

### **Recepimento dei contenuti del PAI nelle Norme di attuazione e nelle tavole di Piano**

Il testo normativo del RU richiama il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico al comma 4 dell'articolo 56 denominato *Aree sensibili*.

Si ritiene che il contenuto del comma non sia sufficiente ad esplicitare il rapporto tra i contenuti del RU e quelli della Pianificazione di bacino. Sarebbe opportuno, al riguardo, **prevedere uno specifico articolo** nel quale, pur rimandando alla Normativa di Attuazione del PAI, **vengano riportate con chiarezza e completezza le denominazioni sia degli areali a rischio idrogeologico, R4, R3, R2 e R1, che quelle delle fasce fluviali a rischio di inondazione per periodi di ritorno pari a 30, 200 e 500 anni.**

Si ravvisa, inoltre, l'opportunità di rappresentare i tematismi del PAI con maggior chiarezza anche sulle cartografie di Piano. In riferimento al tema delle fasce fluviali a rischio di inondazione occorre specificare che con deliberazione n. 6 del 24/2/2015 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Basilicata ha approvato il secondo aggiornamento 2014 del PAI, che comprende **la delimitazione delle fasce fluviali del Torrente Gravina di Matera per periodi di ritorno pari a 30, 200 e 500 anni.** Si suggerisce di riportare tale delimitazione, unitamente a quella relativa agli areali a rischio idrogeologico, anche per le parti di territorio non comprese nello spazio urbano, negli elaborati cartografici del RU, far i quali l'*Allegato 1-Vincolo urbano* riguardante il settore settentrionale del territorio.

Al fine di una più efficace lettura dell'inquadramento territoriale e della vincolistica vigente si ritiene che le fasce fluviali di cui sopra dovrebbero essere rese leggibili nell'*Allegato 2 - Carta dei vincoli del territorio comunale* e nella *Tavola p.2 -*





*Territorio comunale: inquadramento.* In queste ultime due tavole si ritiene importante che, a completezza dell'analisi delle caratteristiche generali del territorio, i tematismi considerati vengano integrati con quello del *reticolo idrografico minore* nel suo complesso e non della sola parte tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

### **Considerazioni in merito alle aree sensibili perimetrate dal RU**

Dal raffronto fra le definizioni delle aree sensibili riportate nell'articolo 56 e la loro perimetrazione sugli elaborati cartografici emerge una difficoltà di lettura del tematismo che potrebbe comportare erronee interpretazioni dei regimi normativi, d'uso e d'intervento.

Non è infatti chiaro se le *aree con criticità per la stabilità dei suoli*, di cui al c.1 dell'articolo 56, suddivise in *aree con criticità moderata* e *aree con criticità media o elevata* e perimetrate nella tavola *P3-Regimi normativi, d'uso e di intervento*, siano le stesse della *Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica* e della *Carta di sovrapposizione dei regimi urbanistici e degli areali di criticità territoriale*, nelle quali le definizioni attribuite alle varie di classi di aree sono simili (aree non critiche, aree con criticità puntuali e moderate, aree con criticità di livello medio e diffuso).

Si suggerisce di **rendere più chiaro il complesso rapporto dei regimi urbanistici, d'uso e d'intervento, con le aree critiche**, anche in considerazione della estrema importanza che esso riveste ai fini delle modalità di trasformazione attuabili nei vari ambiti della città.

Si suggerisce, inoltre, di verificare l'anomalia presente al comma 3 dell'articolo 56 nel quale è citato un *art.56 c.6* che nel testo non esiste.

Dall'analisi del rapporto fra le caratteristiche geologiche e geomorfologiche descritte nello Studio geologico-tecnico e gli interventi di trasformazione previsti dal RU sono state elaborate le seguenti considerazioni.

**Nelle aree sensibili individuate con la sigla AIIB nella tavola P3-Regimi normativi, d'uso e di intervento dello spazio urbano l'attuazione degli interventi di trasformazione di cui all'articolo 11 delle NdA, ad esclusione di quelli di**





**manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e restauro (MO, MS, RC, R), e l'attuazione degli interventi di valorizzazione ambientale-VA di cui all'articolo 12, è opportuno che sia subordinata alla redazione di studi geologici e geotecnici** contenenti le verifiche di stabilità in condizioni sismiche sia a scala di versante sia a scala di sito. Gli studi e le analisi, da redigere nella situazione *ex ante* ed *ex post* lungo una o più sezioni, secondo la linea di massima pendenza, dovrebbero considerare: la ricostruzione stratigrafica, i parametri geotecnici caratteristici (DM 14.01.2008), la distribuzione delle pressioni interstiziali, l'accelerazione sismica, i carichi esistenti, l'incremento dei carichi indotti dall'intervento.

Gli studi e le analisi suddette non trovano applicazione per le aree sensibili AIIb in corrispondenza della zona che comprende il Parco dei Quattro Evangelisti nonché l'ambito di attuazione indiretta AMR/2, per le quali si ravvisano potenziali criticità di natura idraulica.

Dall'analisi della *Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica* si ritiene opportuno che al fine di meglio caratterizzare il rapporto fra interventi e caratteristiche delle aree, **le due sottoclassi I Ib.4 e I Ib.5 vengano accorpate in un'unica sottoclasse** avente la seguente definizione: *Aree costituite da calcareniti e calcari a grado di fessurazione variabile, prossime a pareti molto acclivi e, a luoghi, subverticali*. In tali aree si ravvisa la necessità di specificare che l'attuazione degli interventi di trasformazione di cui all'articolo 11 delle NdA, ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e restauro (MO, MS, RC, R), e l'attuazione degli interventi di valorizzazione ambientale-VA di cui all'articolo 12, sia subordinata alla redazione di studi geologici e geomeccanici finalizzati ad una approfondita conoscenza delle caratteristiche dell'ammasso roccioso e alla definizione della fascia di arretramento dal fronte delle pareti. A tal proposito occorre specificare che la caratterizzazione geomeccanica dovrà essere svolta secondo metodologie proprie della meccanica delle rocce mentre i potenziali arretramenti dovranno essere valutati attraverso analisi cinematica finalizzata a definire i possibili meccanismi di collasso.

Si ritiene, infine, opportuno che **le indicazioni contenute nella Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica vengano chiaramente richiamate nelle Norme di Attuazione del RU.**







Con riferimento alle aree oggetto di attuazione indiretta, si riportano le seguenti considerazioni.

Gli interventi di trasformazione previsti negli ambiti di margine urbano AM, dovrebbero essere subordinati, oltre che alla redazione degli studi e delle analisi descritte per le aree sensibili AIIb, anche da più dettagliate valutazioni sulla stabilità finalizzate ad un'analisi inerente la potenziale evoluzione retrogressiva dei dissesti individuati nell'elaborato *GEO2a-Carta geomorfologica*, classificati come IIIb (aree con criticità a livello medio e diffuso), valutando altresì l'eventuale necessità di progettare interventi di consolidamento del versante.

In riferimento all'ambito AMR/2 si sottolinea che esso oltre ad insistere su aree AIIb, risulta lambito da un impluvio. Tale circostanza induce a suggerire che la pianificazione attuativa venga subordinata alla redazione di uno studio idrologico-idraulico conforme all'art. 4 bis delle Nda del PAI.

#### **Considerazioni riguardanti il sistema ipogeo della città storica**

Alcune considerazioni e valutazioni hanno riguardato le parti storiche della città.

Dall'analisi della zonizzazione riportata nella *Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica* e della perimetrazione delle aree sensibili riportate negli elaborati *P3-Regimi normativi, d'uso e di intervento dello spazio urbano*, si evince che non sono state effettuate valutazioni in merito alla criticità indotta da possibili sprofondamenti di cavità antropiche.

Considerando l'esistenza, in particolar modo nell'area del centro storico e nel rione Sassi, di cavità antropiche all'interno del livello calcarenitico, si propone di introdurre tale tematismo all'interno del RU.

Secondo quanto previsto dalla Normativa di attuazione del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino, ed in particolare dal *Titolo IX - Direttiva per la gestione e messa in sicurezza di aree interessate da cavità sotterranee*, nella *Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica*, dovrebbe essere riportata una nuova classe di criticità, definita *Aree ricadenti su probabili cavità sotterranee di origine antropica, potenzialmente soggette a fenomeni di sprofondamento o di subsidenza*. Tale classe di criticità dovrebbe essere riferita all'ambito comprendente interamente il





rione Sassi e a quella parte del centro storico insistente sulle calcareniti con grado di cementazione variabile (GEO 8 Criticità Ib.1) ove vi sia una copertura del livello calcarenitico minore o uguale di 10 metri (GEO 7 Carta della microzonazione sismica, Zona 2).

In considerazione della complessità del tematismo, della notevole estensione dell'area alla quale si riferisce e della non completa ed esaustiva conoscenza della reale distribuzione delle cavità e delle caratteristiche statiche delle medesime, si ritiene che, conformemente ai contenuti della Direttiva di cui al Titolo IX della NdA del PAI sopra citata, per la gestione di tale area si suggerisce di istituire, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, un Nucleo Tecnico di Coordinamento. Tale Nucleo avrebbe il compito di definire i più adeguati approfondimenti conoscitivi da attuare e le modalità di messa in sicurezza utilizzabili per un'adeguata gestione del sistema ipogeo, secondo un approccio integrato e multidisciplinare che coniughi le esigenze della prevenzione dal rischio idrogeologico con quelle della conservazione e della valorizzazione delle risorse storiche, architettoniche e culturali della città di Matera.

Nelle more dell'avvio di un'adeguata gestione dell'area da parte del Nucleo, è auspicabile che l'attuazione degli interventi di trasformazione sull'area, ad eccezione di quelli di MO e MS, venga subordinata alla redazione di indagini, rilievi e valutazioni adeguati ad escludere la presenza di cavità nel sottosuolo in un ambito geomorfologico e in riferimento ad un volume di terreno significativo rispetto all'intervento da realizzare. Nel caso di presenza di cavità su uno o più livelli, l'attuazione degli interventi dovrebbe comunque considerare la pericolosità individuata da gestire secondo i riferimenti normativi esistenti, fra i quali l'art.33 punto 4 del Titolo IX, delle Norme di Attuazione del PAI e le relative schede tecniche: G, H e I.

#### **Considerazioni inerenti il tema della sicurezza idraulica del territorio**

Le valutazioni su tale argomento sono basate sull'analisi dei contenuti dello Studio idraulico consegnato dall'Amministrazione Comunale, che dovrà far parte integrante della documentazione di Piano, richiamato nella Relazione Generale e incluso nell'articolo 5 delle NdA del RU.





Con riferimento allo studio idrologico-idraulico, nella parte relativa al Torrente Gravina di Matera, si fa presente che, come già precedentemente riportato, con Deliberazione n. 6 del 24 febbraio 2015 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Basilicata ha approvato il secondo aggiornamento 2014 del PAI che comprende la delimitazione delle fasce fluviali del Torrente suddetto per periodi di ritorno pari a 30, 200 e 500 anni. Tale delimitazione è stata modificata rispetto a quella adottata con deliberazione n.16 del 17 novembre 2014 a seguito dell'osservazione da parte del Comune di Matera e degli incontri tecnici successivi alla presentazione di tale osservazione.

Essendo ad oggi vigente il nuovo Piano dell'Autorità di Bacino, le delimitazioni delle aree inondabili contenute nello Studio idraulico del RU dovranno essere adeguate a quelle dell'AdB.

Considerato che le nuove delimitazioni riguardano anche porzioni di territorio già urbanizzate, le modifiche dovranno essere prese in opportuna considerazione ai fini di Protezione Civile. Per gli stessi fini, oltre che per programmare, direttamente o coinvolgendo altre istituzioni competenti in materia, interventi di sistemazione/mitigazione del rischio, dovranno essere tenute in conto le problematiche di manutenzione del corso d'acqua e le criticità relative agli attraversamenti esistenti, evidenziate nello stesso studio idraulico del RU.

Riguardo allo studio idrologico-idraulico relativo al Torrente Gravina di Picciano ed al Fosso Mass. Dragone, che evidenzia la mancata interferenza diretta tra le aree soggette ad inondazione e le nuove previsioni urbanistiche, si sottolinea che la presenza di criticità idrauliche nell'area, relative sia alla manutenzione degli alvei che ad attraversamenti stradali non sufficienti a consentire il deflusso delle portate di piena, dovranno essere tenute in debita considerazione sia ai fini di Protezione Civile sia per la programmazione di interventi futuri.

Con riferimento alla rimanente parte dell'ambito urbano nella quale la documentazione di Piano non evidenzia la presenza di fossi o corsi d'acqua che necessitano della delimitazione delle aree inondabili, si osserva che sarebbe stato auspicabile redigere, già in questa fase, approfondimenti riferiti alla rete idrografica minore nel suo complesso e ai sistemi di smaltimento delle acque bianche. Ciò al fine di aggiungere importanti elementi conoscitivi sulle interferenze della rete





medesima con le aree edificate o da edificare e con gli altri elementi infrastrutturali. Si pensi, ad esempio, alla località Pizzilli per la quale lo studio idraulico a corredo del RU ha evidenziato l'esistenza di problematiche di tale natura.

Si raccomanda, indipendentemente dalle fasi di adozione ed approvazione del RU, di procedere comunque ad approfondimenti in tal senso, sia per gli scopi di Protezione Civile sia al fine di proporre interventi per la sistemazione delle criticità eventualmente riscontrate, anche in un'ottica di garantire maggiori livelli di qualità dello spazio urbano.

La Commissione

Dott. Claudio Berardi

Ing. Antonio Biscione

Arch. Marinella Gerardi

Ing. Antonio Anatrone

